

I controlli sulla campagna olearia del Centro anticrimine natura dei carabinieri si sono conclusi con la certezza del malfunzionamento del depuratore di Favara

La molinatura manda in tilt la foce del Naro

La struttura di contrada Chimento-Burgialamone non ha la doppia linea di acque bianche e nere, cosicché l'ingresso simultaneo ne compromette la ridotta funzionalità dell'impianto

Concetta Rizzo

La foce del fiume Naro s'era «tinta» di nero, già negli altri anni. Lo stesso è accaduto lo scorso ottobre. E a denunciare, ancora una volta, è stata l'associazione ambientalista Mareamico. Stavolta – dopo che la Procura ha disposto le indagini – i carabinieri sono riusciti a ricostruire cosa effettivamente è accaduto, cosa ha determinato l'inquinamento, e hanno denunciato il titolare di un opificio di Favara, attività che è stata chiusa, e ad accertare, con certezza categorica, il malfunzionamento del depuratore di contrada Chimento Burgialamone. Durante le ispezioni della campagna olearia è finito nei guai, sempre con una denuncia a suo carico, anche il titolare di un altro opificio, a Montallegro.

A far suonare il campanello d'allarme, mentre erano in corso i controlli della campagna olearia 2020 che si effettuano fra ottobre e dicembre, è stata l'anomala colorazione – nerastra appunto – della foce del fiume Naro. Subito s'è pensato alle acque di molitura delle olive. I carabinieri del Centro anticrimine natura di Agrigento, utilizzando un elicottero del Nono nucleo di Palermo, hanno verificato l'intera asta fluviale

per scoprire il punto di immissione delle acque. È stato accertato che, alla foce del fiume, c'era una chiazza larga almeno 150 metri, che risaliva lungo le anse del fiume. Ma è stato accertato anche che il punto di immissione di queste acque nerastre era a valle del depuratore di Favara. Gli stessi carabinieri del Centro anticrimine natura si sono occupati anche dell'attività ispettiva sugli opifici che potevano in qualche modo sversare in zona. Ma i militari dell'Arma si sono mossi su due fronti. Oltre al controllo dall'alto e all'attività ispettiva, sono state fatte anche ricognizioni a terra. I carabinieri in borghese – coordinati dal capitano Marco La Rovere, comandante della compagnia di Agrigento – hanno verificato, giorno e notte, soprattutto durante la notte, i potenziali sversamenti. Fatti anche i monitoraggi delle acque in entrata e in uscita del depuratore. Le due attività hanno permesso d'accertare che, quanto accaduto a fine ottobre scorso, sia stato un caso isolato.

I militari del Centro anticrimine natura, con a capo il tenente colonnello Vincenzo Castronovo, assieme al personale dell'Arpa hanno anche prelevato dei campioni e gli esami di laboratorio hanno fatto emergere forti criticità di funzionamento del depuratore, con parametri che superano i limiti consentiti: è stato accertato il superamento di oltre 34 volte

per l'escherichia coli. «Effettivamente è stato segnalato dalla società che si occupa della gestione del depuratore un ingresso anomalo, in quei giorni, di acque all'interno del depuratore – dice il tenente colonnello Vincenzo Castronovo – e queste acque di vegetazione sono state immesse, con molta probabilità, nella pubblica fognatura. Questo lo abbiamo capito perché il depuratore non ha la doppia linea, acque bianche e acque nere. Le acque convogliano e poi vengano depurate. L'ingresso dell'acqua anomala può compromettere la già scarsa funzionalità del depuratore, si blocca l'attività di depurazione e immettiamo nel nostro mare delle feci».

I controlli sulla campagna olearia 2020, oltre che con le due denunce a carico del titolare di un opificio di Favara e di uno Montallegro, si sono conclusi, dunque, con la certezza del malfunzionamento del depuratore di Favara. Criticità che sono state già segnalate – per come è stato reso noto durante la conferenza stampa dei militari dell'Arma – ai commissari prefettizi che si occupano della gestione del servizio idrico e fognario (coloro che gestiscono la Girgenti Acque). Si tratta, fra l'altro, di una porzione di territorio che ha delle importanti coltivazioni in serra. (*CR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ambiente. Le foto di Mareamico scattate con un drone

.....
Servizio idrico e fognario
La criticità della situazione
è stata segnalata
ai commissari prefettizi che
si occupano della gestione
.....